



3,2,1... PARTENZA!

TRACCIA PER UN CONSIGLIO PARROCCHIALE PER LA RIPRESA DELLE ATTIVITA' "IN PRESENZA"

Come le prime discepoli che andavano al sepolcro, viviamo circondati da un clima di dolore e d'incertezza che porta a chiederci: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?» (Mc 16,3). Come faremo per affrontare questa situazione che ci ha completamente sopraffatti? L'impatto di tutto ciò che sta accadendo, le gravi conseguenze che già si segnalano e s'intravedono, il dolore e il lutto per i nostri cari ci disorientano, angosciano e paralizzano. È la pesantezza della pietra del sepolcro che s'impone dinanzi al futuro e che minaccia, con il suo realismo, di seppellire ogni speranza. È la pesantezza dell'angoscia di persone vulnerabili e anziane che attraversano la quarantena nella più assoluta solitudine, è la pesantezza delle famiglie che non sanno più come portare un piatto di cibo sulla loro tavola, è la pesantezza del personale sanitario e degli addetti alla sicurezza quando si sentono esausti e sopraffatti ... quella pesantezza che sembra avere l'ultima parola. È tuttavia commovente ricordare l'atteggiamento delle donne del Vangelo. Di fronte ai dubbi, alla sofferenza, alla perplessità dinanzi alla situazione, e persino alla paura della persecuzione e di tutto ciò che sarebbe potuto accadere loro, furono capaci di mettersi in movimento e di non lasciarsi paralizzare da quello che stava succedendo. Per amore verso il Maestro, e con quel tipico, insostituibile e benedetto genio femminile, furono capaci di accettare la vita come veniva e di aggirare astutamente gli ostacoli per stare accanto al loro Signore. A differenza di molti degli Apostoli che fuggirono in preda alla paura e all'insicurezza, che negarono il Signore e scapparono (cfr Gv 18,25-27), loro, senza evadere né ignorare quello che stava accadendo, senza fuggire né scappare... seppero semplicemente esserci e accompagnare. [...] Ogni volta che prendiamo parte alla Passione del Signore, accompagniamo la passione dei nostri fratelli, vivendo anche la stessa passione, le nostre orecchie ascolteranno la novità della Resurrezione: non siamo soli, il Signore ci precede nel nostro cammino rimuovendo le pietre che ci paralizzano. [...] È il soffio dello Spirito che apre orizzonti, risveglia la creatività e ci rinnova in fraternità per dire presente (oppure eccomi) dinanzi all'enorme e prorogabile compito che ci aspetta. È urgente discernere e trovare il battito dello Spirito per dare impulso, insieme ad altri, a dinamiche che possano testimoniare e canalizzare la vita nuova che il Signore vuole generare in questo momento concreto della storia. Questo è il tempo favorevole del Signore, che ci chiede di non conformarci né accontentarci, e tanto meno di giustificarci con logiche sostitutive o palliative, che impediscono di sostenere l'impatto e le gravi conseguenze di ciò che stiamo vivendo. Questo è il tempo propizio per trovare il coraggio di una nuova immaginazione del possibile, con il realismo che solo il Vangelo può offrirci. ("Un piano per risorgere", Papa Francesco - in «Vida Nueva», 17 aprile 2020.)

Il tempo della quarantena è stato un periodo di grandi riflessioni per tutti, in cui - privati della nostra ordinarietà - abbiamo avuto modo di guardarci e di valutare i nostri impegni. Ci siamo accorti che alcune cose di poco conto in realtà erano importanti, che altre molto impattanti



nelle nostre giornate non erano fondamentali, che altre ancora potevano essere fatte con più leggerezza e semplicità.

Insomma, abbiamo un po' rivisto la nostra scala delle priorità in base a ciò che ci mancava e a ciò che eravamo sollevati di non dover più fare... Abbiamo fatto grandi propositi di cambi di stile, di iniziare ad avere ritmi diversi, a fare solo ciò che ci piace e che vale la pena.

Il rischio concreto, però, è che la fase 2 ci faccia ripiombare nel vortice delle cose da fare (magari dovendo recuperare anche le cose non fatte nei due mesi di lockdown) e che, quindi, i buoni propositi vengano velocemente cancellati.

Invece, è importante non cancellare le riflessioni fatte, è necessario provare a fare discernimento insieme in questa fase di ritorno agli incontri dal vivo per dare valore e senso alle sofferenze vissute in quelle settimane pesanti: se tutto tornasse come prima, che senso avrebbero avuto quelle privazioni?

Dopo una prima fase in cui sarebbe bello raccontarsi velocemente come sono stati vissuti questi mesi, cosa è accaduto alle vite di tutti, facendo riferimento all'Ac e alla comunità parrocchiale, ciascuno provi a pensare a :

3 cose che mi sono mancate:

2 cose che non mi sono mancate:

1 cosa su cui dovremmo porre l'attenzione associativa/pastorale:

Gli educatori, specie i più giovani, come hanno vissuto questo periodo straordinario? C'è qualche attenzione specifica che è possibile/necessario pensare per loro? In particolare, facciamo attenzione agli educatori ACR, specie i più piccoli, per i quali può essere stato complicato in alcuni momenti il dialogo con i genitori (che non sono abituati ai nostri ritmi e alle nostre attività e che hanno dovuto fare da filtro...)

Come e quando pensiamo sia possibile immaginare il ritorno ad una associazione dal vivo nel rispetto del protocollo redatto dalla Presidenza? Come si può immaginare il periodo estivo?

È possibile prevedere di sostenere (o di continuare a sostenere) la rete di solidarietà parrocchiale? In che modo?